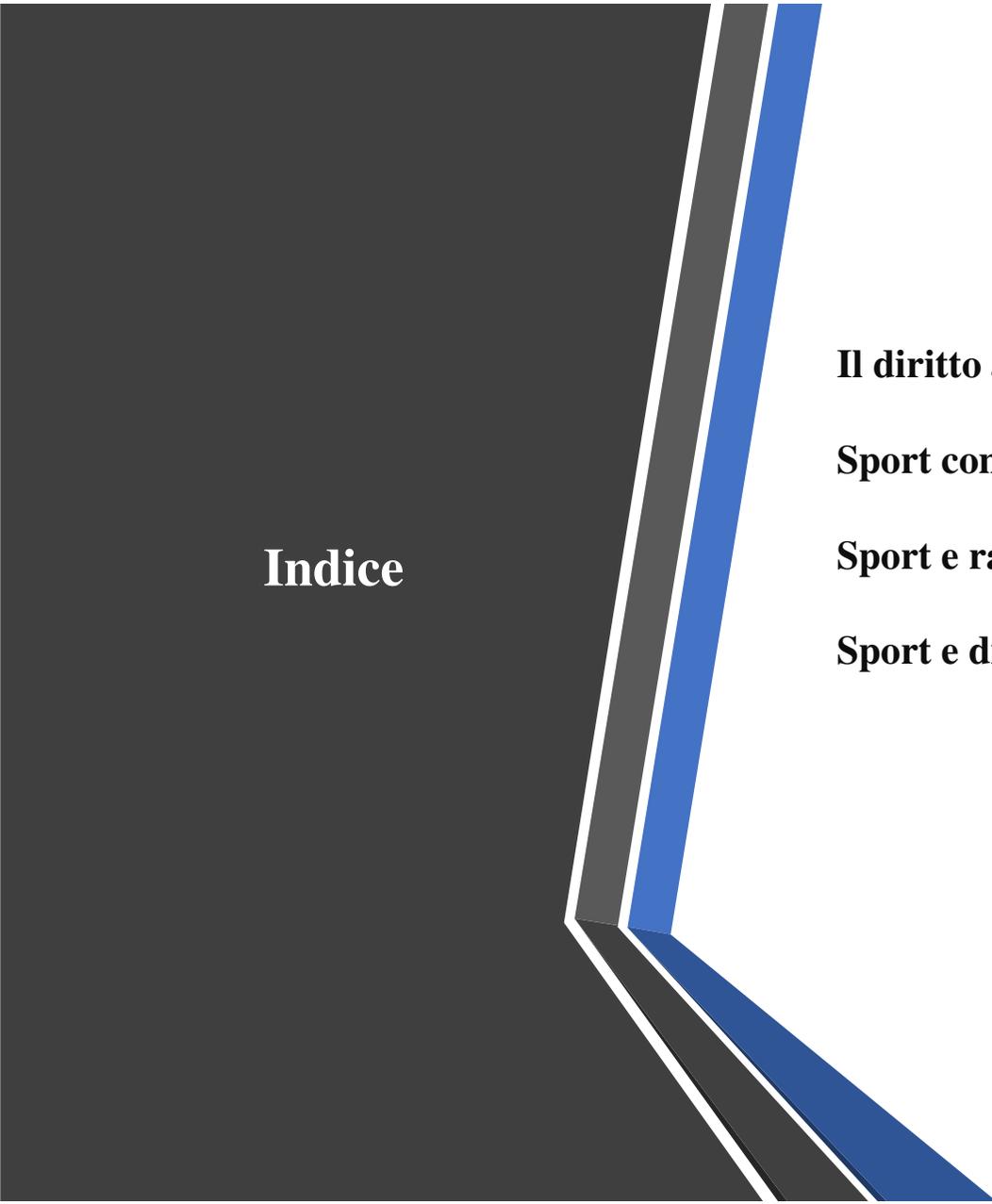


PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E
LOTTA CONTRO IL RAZZISMO NELLO SPORT

Il nesso tra Sport e diritti umani
Profili di diritto internazionale ed europeo

In occasione del
"6 aprile - Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace"



Indice

Il diritto allo sport come “diritto umano”

Sport come strumento di protezione dei diritti umani

Sport e razzismo

Sport e diritto alla pace

Eventi sportivi e rispetto dei diritti umani nei paesi ospitanti

2022 Olimpiadi invernali di Pechino

- Violazione dei diritti umani ad Hong Kong
- Genocidio culturale degli Uiguri

(Boicottaggio diplomatico in occasione della Cerimonia d'apertura dei giochi da parte di USA, Regno Unito, Canada, Australia, Giappone)

2022 Coppa del mondo di calcio in Qatar

- Violazione dei diritti dei lavoratori

(Nel 2017 il Qatar aveva firmato un accordo con l'Organizzazione internazionale del lavoro, con conseguenti significative modifiche alla legislazione sul lavoro: la riforma del sistema di sponsorizzazione (kafala), l'istituzione di un salario minimo e l'applicazione di norme sulla sicurezza e sulla salute).

2024 Supercoppa italiana di calcio in Arabia Saudita

- Violazione dei diritti umani
- Regime politico fortemente autoritario

Il diritto allo sport come “diritto umano”

Preambolo della Carta Olimpica



International
Olympic
Committee

- “4. The practice of sport is a human right. Every individual must have the possibility of practising sport, without discrimination of any kind and in the Olympic spirit, which requires mutual understanding with a spirit of friendship, solidarity and fair play”.



Il Comitato olimpico internazionale ha istituito un **Comitato consultivo sui diritti umani** nel 2018 e adottato un **Quadro strategico sui diritti umani** nel 2022



Costituzione Paralimpica

- Art. 2.3.10 «Promuovere l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e sostenere le relazioni umane e culturali universali tra le nazioni per la necessità di una coesistenza pacifica dei loro popoli».

... nel Diritto internazionale

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948):

Art. 24

- *Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.*

Art. 25

- *1) Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia ...*

Art. 26

- *1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione...*
- *2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. ...*

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966)

- **Art. 7:** “Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo al godimento di condizioni di lavoro giuste e favorevoli che garantiscano, in particolare: ... (d) Riposo, *svago* e ragionevole limitazione dell'orario di lavoro e ferie periodiche retribuite, nonché la retribuzione dei giorni festivi”.
- **Art. 12, par. 1:** “Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo al godimento del più alto livello raggiungibile di *salute fisica e mentale*”.

Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport (UNESCO, 1978):

- **Art. 1 (La pratica dell'educazione fisica, dell'attività fisica e dello sport è un diritto fondamentale per tutti)**

«1.1 Ogni essere umano ha il diritto fondamentale all'educazione fisica, all'attività fisica e allo sport, senza discriminazione sulla base di origine etnica, genere, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, origine nazionale o sociale, economica o qualsiasi altra base.

1.2 La libertà di sviluppare le potenzialità e il benessere fisico, psicologico, sociale attraverso queste attività deve essere supportata da tutte le istituzioni governative, sportive ed educative.

1.3 Opportunità inclusive, adattate e sicure di partecipazione all'educazione fisica, attività fisica e sport devono essere garantite a tutti gli esseri umani, in particolare i bambini in età prescolare, le donne e le ragazze, gli anziani, le persone con disabilità e le popolazioni indigene; / ...”

Convenzione sull'eliminazione di tutte le discriminazioni contro le donne (1978):

- Art. 10: diritti in materia di istruzione → medesima opportunità di partecipare attivamente agli sport e all'educazione fisica
- Art. 13: diritti in altri campi della vita economica e sociale → diritto di partecipare alle attività ricreative, agli sport e a tutte le forme di vita culturale

Convenzione sui diritti del fanciullo (1989):

- Art. 24: diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile
- Art. 29, lett. a): favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità

Convenzione sui diritti dei disabili (2006):

- Art. 24: diritti in materia di istruzione
- Art. 30: partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport

Sport come strumento di protezione dei diritti umani

Lo sport nel sistema del Consiglio d'Europa:

- Convenzione contro il doping del 1989
- Carta europea dello Sport del 1992
- Convenzione sulla manipolazione delle manifestazioni sportive del 2014
- Convenzione concernente un approccio integrato in materia di sicurezza e di servizi in occasione di incontri calcistici e di altre manifestazioni sportive del 2016

La cooperazione del Consiglio d'Europa con associazioni sportive internazionali:

30 maggio 2018, *Memorandum of Understanding between the Council of Europe and The Union of European Football Associations:*

- lo sport è destinato a tutti, senza distinzioni di sesso, razza, nazionalità e condizioni sociali (art. 1.1.)
- lotta alle discriminazioni di genere e ai pregiudizi sessuali (art. 2.1.1)
- tutela dei diritti dei bambini che praticano attività sportiva (art. 2.1.2)
- prevenzione degli atteggiamenti razzisti e discriminatori (art. 2.1.3).

Di notevole interesse sono anche le previsioni in materia di giustizia sportiva:

- le parti, nel riconoscere il ruolo fondamentale dell'arbitrato nella risoluzione delle controversie interne all'ordinamento calcistico, affermano la necessità di rafforzare l'indipendenza del sistema internazionale di giustizia sportiva e di assicurare, all'interno dei relativi procedimenti, il rispetto dei diritti fondamentali, secondo gli *standard* di tutela stabiliti nella CEDU⁴ (art. 1.6).

La cooperazione tra la UEFA e il Consiglio d'Europa si concentrerà su:

- la prevenzione e la lotta al *doping* (art. 2.2),
- contrasto alle pratiche di manipolazione illecita dei risultati sportivi o "*match-fixing*"⁵ (art. 2.3.).

- Promuovere lo sviluppo della pratica sportiva a tutti i livelli, quale fattore di beneficio per l'intera collettività (art. 2.4.).
- la collaborazione tra la UEFA e il Consiglio d'Europa si concretizzerà nell'elaborazione, ogni due anni, di un Piano di Cooperazione attraverso il quale identificare e programmare le iniziative e i progetti da attuare nel biennio successivo (art. 3.1.).

Lo sport nella giurisprudenza della CtEDU:

Ricorsi nn. 48151/11 e 77769/13, *Fédération nationale des associations et des syndicats sportifs (FNASS) et autres c. France*, 18 gennaio 2018:

- Sulla compatibilità con l'art. 8 CEDU (“*Diritto al rispetto della vita privata e familiare*”) della normativa anti-doping francese, che obbliga gli sportivi professionisti inseriti nelle liste degli atleti di alto livello (c.d. *NADO Registered Testing Pool*) a fornire, alle autorità competenti, informazioni costanti sulla propria reperibilità quotidiana al fine di consentire, in ogni momento, i controlli anti-doping (c.d. *whereabouts*).



- La Corte ha dichiarato la non violazione dell'articolo in esame in quanto le ingerenze nella vita privata degli atleti, seppur gravose, perseguono un fine lecito di interesse generale e di estrema importanza per la protezione della stessa salute degli sportivi, ossia la lotta al *doping*. Inoltre, la normativa censurata assicura comunque agli atleti una serie di adeguate garanzie procedurali, come ad es. il diritto di fare opposizione all'inclusione nelle liste sopra citate, di sapere in quali orari possono essere effettuati i controlli anti-*doping* e di impugnare le relative sanzioni davanti ai giudici amministrativi.

Ricorsi nn. 40575/10 e 67474/1, *Mutu e Pechtstein c. Svizzera*, sentenza del 2 ottobre 2018

- Sulla compatibilità dell'art. 6, par. 1, CEDU, con la procedura innanzi al CAS: i ricorrenti Mutu, cittadino rumeno e calciatore professionista, e Pechtstein, cittadina tedesca e pattinatrice di velocità su ghiaccio professionista, affermavano che il CAS non potesse essere considerato un tribunale indipendente e imparziale; inoltre, la ricorrente lamenta di non avere beneficiato di un'udienza pubblica, nonostante le sue richieste.



- La Corte ha ritenuto che le procedure d'arbitrato dinanzi al CAS offrivano tutte le garanzie per un processo equo, ricordando innanzitutto che il «diritto ad un tribunale» non impone alle parti la sola via delle giurisdizioni «ordinarie» ma anzi riconosce la possibilità di scegliere istanze alternative di tipo arbitrale per dirimere controversie di natura patrimoniale anche nel settore dello sport professionistico. Inoltre, secondo la Corte «il ricorso ad un tribunale arbitrale internazionale, unico e specializzato, favorisce una certa uniformità procedurale e rafforza la certezza del diritto. Ciò è ancor più vero poiché le sentenze di questo tribunale possono essere impugnate davanti alla giurisdizione suprema di un solo paese, il Tribunale federale svizzero, che decide in ultima istanza». Infine, la Corte distingue fra forme di arbitrato obbligatorio e forme di arbitrato risultanti dalla libera scelta delle parti: nel primo caso, le garanzie proprie dell'equo processo si applicano in blocco all'arbitrato, trattandosi di una procedura che s'impone alla volontà delle parti, impedendo loro l'esercizio dell'azione innanzi alle giurisdizioni statali; nel caso invece di arbitrato «volontario», atteso un consenso delle parti libero, lecito e inequivoco, la Corte accetta che l'accordo fra le parti possa comportare la rinuncia ad alcuni dei diritti propri dell'equo processo, purché il nucleo fondamentale delle garanzie dell'art. 6 sia assicurato. Tuttavia, la Corte ha ritenuto che le questioni inerenti alla sanzione inflitta alla ricorrente per doping, discusse dinanzi al CAS, necessitavano di un'udienza sottoposta al controllo del pubblico.

Roicorsi nn. 15018/11 e 61199/12, *Harakchiev e Tolumov v. Bulgaria*, 8 luglio 2014:

- Sul tema delle limitazioni alla possibilità di praticare uno sport per i carcerati: Nella specie, i ricorrenti, detenuti in Bulgaria, lamentavano di subire trattamenti inumani e degradanti all'interno degli istituti di pena in cui erano reclusi. Tra le molte recriminazioni (dimensioni della cella, condizioni igieniche ecc.), denunciavano anche l'impossibilità di praticare sport, e più in generale attività ricreative e all'aria aperta.



- La Corte ha dichiarato la violazione dell'art. 3 CEDU ("*Proibizione della tortura*"), affermando che ai detenuti, tanto più se di lungo periodo, deve essere riconosciuto e garantito, all'interno degli istituti di detenzione, il diritto di partecipare a un'ampia gamma di attività, tra cui anche, ed espressamente, le attività sportive.
- Sebbene la sentenza in esame si sia incentrata, in particolar modo, sulle violazioni relative alla mancanza di spazio vitale all'interno delle celle e alla carenza di condizioni igieniche accettabili, appare senza dubbio significativo l'esplicito richiamo allo sport nella motivazione a fondamento della dichiarazione di violazione dell'art. 3 CEDU.

Lo sport come strumento di condanna delle violazioni dei diritti umani

Durante i Campionati europei di calcio UEFA 2020 i giocatori di Italia e Inghilterra si inginocchiarono prima della partita finale come gesto di sostegno al movimento *Black Lives Matters*, che protestava per l'omicidio ingiustificato dell'afroamericano George Floyd da parte di poliziotti bianchi statunitensi.

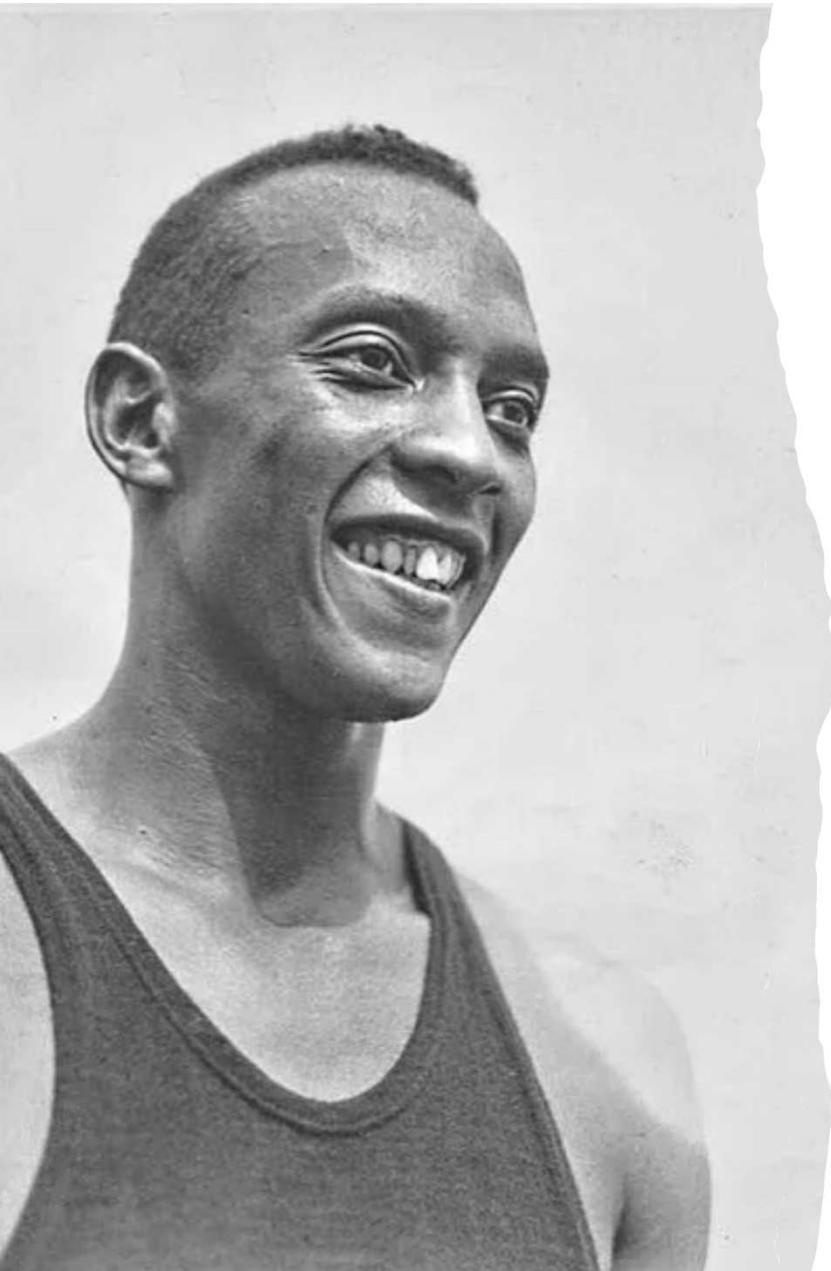
Nel 2021 la lega professionistica di baseball americano ha spostato la sede della partita dell'*All Star Game*, che inizialmente avrebbe dovuto essere disputata ad Atlanta in Georgia, come segno di protesta contro una legge restrittiva dell'esercizio del diritto di voto per corrispondenza, che danneggia le minoranze e in particolare la comunità afroamericana dello stato della Georgia.

Nel Campionato mondiale di scacchi del 2022 la campionessa iraniana Sara Khadim al-Sharia ha partecipato senza l'*hijab*, come segno di solidarietà alle manifestazioni che stanno infiammando il paese da mesi.

Sport e razzismo

Alcuni casi di razzismo sistemico:

- **Olimpiadi estive di Berlino 1936**
- **Olimpiadi estive di Città del Messico del 1968**
- **Apartheid in Sudafrica**



Olimpiadi estive di Berlino 1936

La politica «ariana» di Hitler e la discriminazione negli USA: la storia di Jesse Owens

Anche se le vittorie alle Olimpiadi del 1936 rappresentarono una fonte di orgoglio per la comunità afro-americana statunitense e un passo avanti verso la riduzione della discriminazione nello sport, quelle vittorie non ebbero però un effetto immediato sulla vita quotidiana degli atleti neri in patria o sulle relazioni razziali in America. Dopo le Olimpiadi, gli atleti tornarono in un paese dove ancora dominava la segregazione razziale e dove venivano trattati come cittadini di seconda “classe”. Una ricerca sulle testate giornalistiche del tempo, in particolare negli stati del sud, mostra come i successi degli olimpionici afro-americani furono o poco considerati o del tutto ignorati. Inoltre, le vittorie alle Olimpiadi non portarono a nuove opportunità in campo professionale. Jesse Owens, l’atleta più celebrato tra i membri della squadra americana che partecipò ai Giochi del 1936, scrisse nella sua autobiografia *I have changed* (Sono cambiato), pubblicata nel 1972:

“Al mio ritorno a casa, dopo le Olimpiadi del 1932, con le mie quattro medaglie, diventò sempre più evidente che tutti erano più che pronti a darmi una pacca sulla spalla o a stringermi la mano o persino a invitarmi a casa loro. Ma nessuno aveva alcuna intenzione di offrirmi un lavoro.” Jesse Owens, 1972

Olimpiadi estive di Città del Messico del 1968: *quel pugno contro il razzismo*

16 ottobre 1968

Stadio Olimpico di Città del Messico. Finale dei 200 metri. Le note di The Star-Spangled Banner. Tommie Smith e John Carlos sul podio con il pugno alzato in segno di protesta.

Dietro quel gesto c'è la battaglia per i diritti civili degli afroamericani negli USA.



L'apartheid in Sudafrica

- **Il primo passo in tal senso risale al 15 agosto del 1964**, quando il Comitato olimpico internazionale ritirò l'invito di partecipazione al Sudafrica. **Il Paese cercò di evitare l'esclusione includendo sette "non-bianchi"** nelle loro squadre ma il comitato olimpico pretendeva un pubblico annuncio di rinuncia alle discriminazioni.
- **Il problema si ripropose per le successive olimpiadi di Città del Messico del 1968** ma il Sudafrica questa volta si preparò con la "*New sport policy*", assecondando i requisiti formali del CIO. **Il comitato olimpico, in effetti, votò per consentire la partecipazione del paese**, ma il boicottaggio da parte dei paesi africani (anche Unione Sovietica e India minacciarono il boicottaggio) forzò il ritiro dell'invito per il Sudafrica. Riguardo il boicottaggio del '68 ci sono, però, 2 grandi assenti: Regno Unito e USA (anche se singoli atleti statunitensi hanno aderito al boicottaggio).



- Da questo momento in poi, il Sudafrica non ebbe più occasione di partecipare alle Olimpiadi fino al termine del regime di apartheid. Il Sudafrica fu formalmente espulso dal CIO nel 1970.

1965: Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale

Art. 3: «Gli Stati contraenti condannano in particolar modo la segregazione razziale e l'«apartheid» e si impegnano a prevenire, vietare ed eliminare sui territori sottoposti alla loro giurisdizione, tutte le pratiche di tale natura».

1976, Giochi olimpici di Montreal:

- ritiro delle squadre provenienti dall'Africa, prima della cerimonia di inaugurazione, per la partecipazione della Nuova Zelanda che manteneva rapporti sportivi con il Sudafrica dell'apartheid

1977: l'Assemblea generale ONU adotta la Dichiarazione internazionale contro l'Apartheid nello sport

15 giugno 1977, Accordo di Gleneagles concluso dal Commonwealth delle nazioni: l'accordo aveva lo scopo di isolare il Sudafrica da tutte le competizioni sportive.

- Nonostante quanto previsto dall'accordo, nel 1981 la Nuova Zelanda ospitò un controverso tour della nazionale sudafricana di rugby, durante il quale gli *Springboks* affrontarono gli *All Blacks*.
- Negli stessi anni, Ronald Reagan e Margaret Thatcher misero in atto la politica che l'amministrazione Reagan chiamò *Constructive engagement*: veto statunitense alle sanzioni ONU verso il Sudafrica nel tentativo di incentivare un graduale abbandono dell'Apartheid. Una scelta che comportò il rifiuto del governo Thatcher di far applicare l'accordo di Gleneagles. Di conseguenza, durante i Commonwealth Games del 1986, ci fu un nuovo boicottaggio che portò al ritiro di 32 squadre su 59.

1985, Convenzione internazionale contro l'Apartheid nello sport:

Art. 1, lett. a): The expression "*apartheid*" shall mean a system of institutionalized racial segregation and discrimination for the purpose of establishing and maintaining domination by one racial group of persons over another racial group of persons and systematically oppressing them, such as that pursued by South Africa, and "*apartheid in sports*" shall mean the application of the policies and practices of such a system in sports activities, whether organized on a professional or an amateur basis"

Sport e diritto alla pace

- **1975, Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa:** “Al fine di intensificare i legami e la cooperazione esistenti nel campo dello sport, gli Stati partecipanti incoraggeranno i contatti e gli scambi in tale settore, ivi compresi gli incontri e le competizioni sportive di ogni genere, fondandosi sulle norme, i regolamenti e gli usi internazionali in vigore”.
- **1988,** l’Assemblea generale ONU adottata (con 34 astensioni) **la Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace** che "proclama solennemente che i popoli del nostro pianeta hanno un sacro diritto alla pace" e "dichiara solennemente che la tutela del diritto dei popoli alla pace e l’impegno alla sua attuazione costituiscono un obbligo fondamentale di ogni stato«
- **1993, risoluzione dell’Assemblea generale ONU** “*Building a peaceful and better world through sport and Olympic idea*”: tregua olimpica

Dichiarazione del Millennio (2000):

- «10. Noi sollecitiamo gli Stati Membri a rispettare la Tregua Olimpica, individualmente e collettivamente, adesso e in futuro, e a sostenere il Comitato Internazionale Olimpico nei suoi sforzi per promuovere la pace e la comprensione tra gli uomini attraverso lo sport e l'ideale Olimpico».

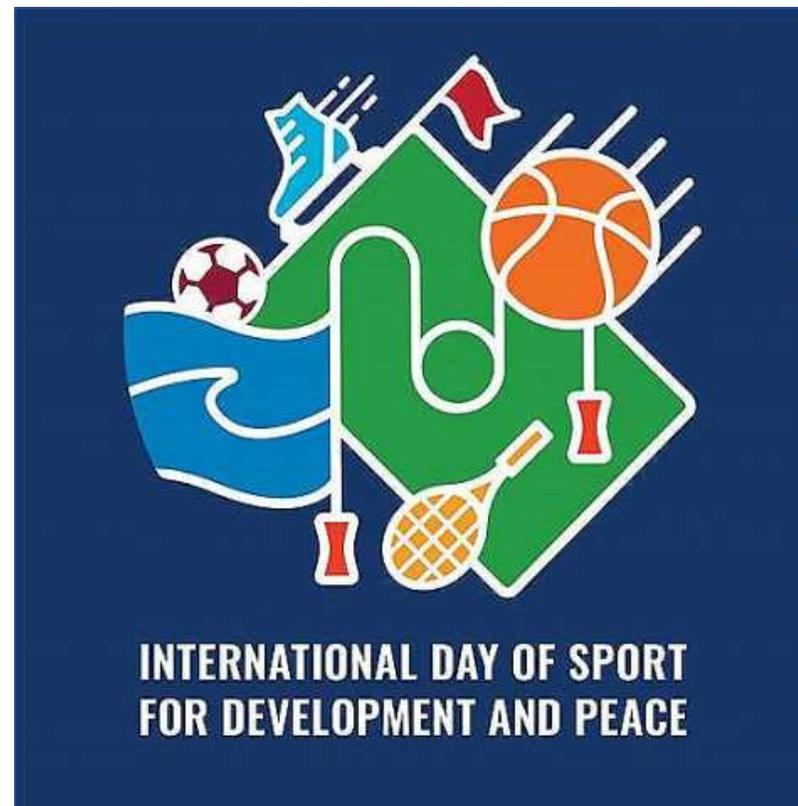


2000, International Olympic Truce Center

2001-2017, UN Office of Sport for Development and Peace:
sul ruolo dello sport nelle azioni di *peace-building*

2005, Anno internazionale per lo sport e l'educazione fisica

Il 23 agosto 2013, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella Risoluzione 67/296 decide di proclamare il **6 aprile - Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace.**



Nel 2015, lo sport è inserita come attività trasversale a più obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.





IN PISTA NON ESISTE BIANCO O NERO, MA SOLO VELOCE O LENTO. NON CONTA NIENT'ALTRO. NÉ IL COLORE, NÉ IL DENARO E NEANCHE L'ODIO.

JESSE OWEN

ODIARE LE PERSONE A CAUSA DEL LORO COLORE È SBAGLIATO. E NON IMPORTA QUALE COLORE UNO ODIA. È SEMPLICEMENTE SBAGLIATO.

MUHAMMAD ALI

SPORT HAS THE POWER TO CHANGE THE WORLD. IT HAS THE POWER TO INSPIRE. IT HAS THE POWER TO UNITE PEOPLE IN A WAY THAT LITTLE ELSE DOES. IT SPEAKS TO YOUTH IN A LANGUAGE THEY UNDERSTAND. SPORT CAN CREATE HOPE WHERE ONCE THERE WAS ONLY DESPAIR. IT IS MORE POWERFUL THAN GOVERNMENT IN BREAKING DOWN RACIAL BARRIERS.

NELSON MANDELA

IL CALCIO È BELLISSIMO PERCHÉ CHE SIA CHE TU VINCA O PERDA, PUOI ANDARE A STRINGERE LA MANO DEL TUO AVVERSARIO A PRESCINDERE CHE LUI SIA BIANCO, NERO, ROSSO O BLU.

SAMUEL ETO'O